



SENZA TREGUA

Settore lavorazione carni in subbuglio per i tagli ai lavoratori delle cooperative Ieri mattina ancora scontri tra i manifestanti e la polizia davanti ai cancelli della Alcar Uno di Castelnuovo. Diversi contusi, ferito anche un nostro cronista

In Nazionale e a pagina 3

Alcar Uno, scontri e lacrimogeni Ferito anche un nostro cronista

Carica per liberare l'accesso. Solidarietà e scuse del questore

SENZA TREGUA

Il settore della lavorazione carni vive un momento di grave crisi. Molti rischiano il posto di lavoro di **VALERIO GAGLIARDELLI**

LE PRIME scintille ieri mattina davanti all'Alcar Uno sono arrivate poco dopo l'alba. Da una parte una cinquantina di facchini rimasti senza lavoro, intenzionati insieme ai Cobas a bloccare i camion in uscita, e dall'altra i vigilantes privati dell'azienda, coi quali sono volati alcuni spintoni. Un paio di tir ha cercato di passare oltre il cordone di manifestanti, e lì si è rischiato per la prima volta che qualcuno venisse investito. Non è successo, ma per poco. E a quel punto all'ingresso principale dello stabilimento, lungo la trafficata provinciale 16, si è presentata la polizia in assetto antisommossa. Come una dozzina

di giorni prima sull'altro lato dell'Alcar. Serve un passo indietro, però, per mettere a fuoco i motivi della protesta. Basata sui due appalti saltati nei giorni scorsi all'Alcar e alla Globalcarni di Spilamberto (amministrate dalla stessa proprietà) e gestiti dalla cooperativa Alba Service con 110 operai. Di questi una cinquantina, quelli che finora hanno lavorato all'Alcar, dovrebbero essere riassorbiti da una nuova coop nello stesso sito: molti di loro ieri sono entrati in azienda per il loro 'nuovo' primo giorno di lavoro. Quelli impiegati alla Globalcarni, invece, sono stati licenziati. E ieri si sono presentati ai cancelli dell'Alcar per tentare l'ennesimo blocco dei tir. Con l'arrivo della polizia sulla strada provinciale è stata interrotta la circolazione, e subito dopo sono partite le trattative tra un dirigente della questura e i manifestanti seduti a terra, ai quali si erano aggiunti nel frattempo alcu-

ni esponenti del gruppo anarchico Guernica. Il tira e molla è andato avanti per almeno un'ora: il poliziotto si è avvicinato 5-6 volte agli scioperanti per chiedere loro di spostarsi. «Capisco le vostre ragioni - ha detto più volte, l'ultima togliendosi il casco per favorire il dialogo - ma ho ricevuto un ordine di sgombero. Allontanatevi da soli, la vostra protesta l'avete fatta e non voglio che qualcuno se ne vada con la testa rotta. Altrimenti sarò costretto ad intervenire in altro modo». «Vai a parlare coi pa-



droni che ci schiavizzano – gli hanno risposto -, anche voi avete dei figli da mantenere, dovrete capirlo. Noi da qui non ci muoviamo». A quel punto alcuni agenti hanno sollevato tre manifestanti di peso – compreso uno col braccio rotto – e li hanno portati pochi metri più là in mezzo alle urla degli altri operai. Ma la carica degli agenti poco dopo è arrivata, improvvisa. Prima i lacrimogeni, che da soli hanno disperso gran parte degli scioperanti, poi una raffica di manganellate. Anche a un giornalista (il sottoscritto, ndr), che era a pochi metri dagli scontri per fotografare la scena e che s'è preso tre bastonate a un

braccio e alla schiena mentre gridava che era della stampa. Sull'episodio il questore ha poi espresso «scuse e solidarietà». I camion in pochi secondi hanno iniziato a defluire fuori dall'azienda e alcuni operai si sono piazzati davanti alle motrici in movimento rischiando nuovamente di essere investiti. Così sono volate altre manganellate per farli desistere. Il presidio nonostante le cariche non si è sciolto del tutto, ma le tensioni ormai si era abbassate e la giornata è poi proseguita con relativa calma, anche perché tra i contusi – almeno una decina – non c'erano feriti gravi. C'è stata anche un'assemblea dei Cobas sul posto e si è deciso che le proteste

continueranno ad oltranza. Tradotto, per il distretto delle carni non è certo finita qui. Anche il prefetto Maria Patrizia Paba continua a seguire da vicino i problemi del settore della lavorazione delle carni. Ieri mattina ha ricevuto una delegazione che le ha consegnato, in particolare, il centinaio di denunce registrate dal 1999 oggi per il settore a livello locale. Il prefetto fa sapere che «ha fin dall'inizio interessato la Direzione provinciale del lavoro, il comando provinciale della Guardia di finanza e l'Inps affinché svolgano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, i necessari controlli e le adeguate verifiche di competenza».

